

**INAUGURATE IERI LA 101 E LA 102**

## Restauro all'Arsenale: le Teze ora ospitano la ricerca



■ ■ La riqualificazione dell'Arsenale restituisce le Teze 101 e 102. Un restauro d'avanguardia, sul modello delle grandi capitali del Nord, ma con un contenitore storico unico al mondo. Ieri sono state inaugurate le nuove Teze, che sono state date al Cnr e ospiteranno il centro di ricerca dell'Istituto di Scienze Marine. ■ VITUCCI A PAGINA 18

# Arsenale, le Teze ritrovate ospitano la ricerca del Cnr

Inaugurate ieri la 101 e la 102. Restauro modello progettato da Alberto Cecchetto  
Strutture moderne tra le antiche pietre, giochi di luce e passaggi sopraelevati

di **Alberto Vitucci**

► VENEZIA

Le pietre antiche, la luce, i materiali moderni. Un restauro d'avanguardia, sul modello delle grandi capitali del Nord e dell'architettura industriale recuperata alle nuove produzioni. Solo che qui c'è «in più» un contenitore unico al mondo, lo storico Arsenale. Fino a qualche anno fa le Teze della Novissima erano il regno di insetti e pantegane. Capriate sfondate, alberi e rampicanti all'interno, vetri rotti e immondizia. Un degrado che sembrava irrecuperabile.

Ieri le nuove Teze 101 e 102 sono state inaugurate e conse-

gnate al Cnr che già occupava la 103 e la 104. Il centro di ricerca e l'Istituto di Scienze marine hanno così una nuova sede prestigiosa, all'interno del grande complesso monumentale. Un lavoro di recupero cominciato nel 2007 e concluso oggi dal Magistrato alle Acque e dalla ditta Icecm di Daniele Roncali con un restauro esemplare. Le vecchie pietre ripulite e mantenute, le nuove strutture al loro interno.

«Un'esperienza entusiasmante», racconta il progettista, l'architetto Alberto Cecchetto, «da anni avevo l'idea di recuperare questo luogo». La tecnica è quella che gli ar-

chitetti chiamano «scatola nella scatola». I vecchi muri e le grandi colonne di sostegno in pietra d'Istria ripulite ma non «ammodernate» e ben staccate dal «nuovo». «Abbiamo lasciato i segni del tempo ben visibili», dice l'architetto, «prima di



tutto deve essere riconoscibile il luogo originario, la sua storia». Al centro ecco i nuovi laboratori, realizzati con materiali poveri e grande attenzione alla luce, che arriva generosa dai tetti e dalle aperture sulla darsena e la laguna. Luce che entra dalle pareti un po' oblique e non verticali, che illumina le secolari colonne, le capriate in ferro, i luoghi del lavoro. I lucernai sono stati studiati su due file. «Seguendo le orme delle antiche galee, che qui dentro venivano costruite», dice Cecchetto. Scale e divisori realizzati con la lamiera «povera» usata a Marghera, pavimenti in cemento colorato, vetri senza giunture. «Costano meno e danno più luce», spiega il progettista.

Innovativi e rispettosi del costruito anche i collegamenti tra i vari capannoni. Sospesi per aria, con sbalzi di livello per consentire il passaggio da una Teza all'altra e la vista sui lati, darsena e laguna. Alla fine l'effetto è coinvolgente. Il nuovo luogo della ricerca a Venezia sfrutta le maglie architettoniche e gli spazi dell'antico Arsenale. Con luoghi confortevoli e ben «staccati» dalle mura perimetrali, dai soffitti e dalle colonne. Architettura reversibile, perché in teoria si potrebbe anche togliere e rifare, lasciando la struttura intatta e godibile. Ieri grande cerimonia di inaugurazione. Con il presidente nazionale del Cnr Luigi Nicolais che ha ricordato l'importanza della ricerca pubblica. «Speriamo che il prossimo governo si ricordi dell'importanza dei ricercatori e rinunci a nuovi tagli». Fabio Trincardi, direttore del Cnr veneziano, ha ricordato le tante attività del Cnr lagunare. Che nella nuova sede all'Arsenale potranno essere ora sviluppate. Obiettivo è la costituzione di un grande polo di ricerca sul mare e la laguna. Ieri alla Torre di Porta Nuova è stata anche inaugurata la mostra «La mappa non è il territorio», allestita con carte e documenti preziosi custoditi nella sede del Cnr in Riva Sette Martiri. Le batimetrie antiche e più recenti, il confronto tra mappe antiche e moderne che consentono di conoscere l'evoluzione delle linee di costa. Una vocazione culturale oltre che scientifica che il Cnr intende sviluppare. «La preziosa biblioteca di Riva Sette Martiri», ha detto il presidente, «contiene 1.600 volumi antichi e ora sarà accessibile al pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, l'architetto Alberto Cecchetto nel ballatoio della teza 102. A destra, le colonne monumentali del Cinquecento restaurate (Foto Interpress)



La Teza com'era dieci anni fa, prima dell'inizio del restauro